

Si sviluppa il dialogo tra Stati Uniti e Iran per gli ostaggi

Carter: saremo «moderati nei fatti»
Attesa ora la risposta di Bani Sadr

Diffuso dalla Casa Bianca un comunicato che dovrebbe soddisfare la duplice richiesta di Teheran - Gli USA hanno abbandonato il progetto di aiuti militari per 400 milioni di dollari al Pakistan

SAN SALVADOR - La situazione resta tesa e drammatica, dopo la domenica di sangue nella quale hanno perso la vita decine di persone.

Sempre più isolato il regime dc-militari

Accusa di 10 vescovi alla Giunta per la strage in Salvador...

Un altro ferimento è avvenuto nella stessa notte fra martedì e mercoledì: vittima ne è stato l'ambasciatore del Guatemala a San Salvador, Carlos Gallardo.

Continua intanto la polemica sulle responsabilità della strage di domenica sulla Plaza de Barrios, durante le esequie di mons. Romero.

... mentre il Papa lancia un generico appello contro l'odio

con il servizio dei più poveri e dei più emarginati. Per la prima volta, dinanzi a migliaia di fedeli di varie nazionalità fra cui molti latino-americani presenti all'udienza generale, papa Wojtyla non si è limitato a ribadire, come aveva fatto finora, il suo turbamento per il fatto che un arcivescovo «è stato barbaramente ucciso da mano assassina».

tarlo a ritirare il progetto di aiuti americani alla giunta del Salvador. Tale aiuto - ha detto mons. Macneil - non servirebbe che ad accentuare l'ingiustizia e la repressione antipopolare.

Una risposta indiretta sulla volontà della Casa Bianca di persistere nel sostegno al regime salvadoregno, è venuta dall'ambasciatore americano a San Salvador Robert White: in un comunicato, l'ambasciatore - unico fra i testimoni stranieri a pronunciarsi in questo senso - sposa in pieno la tesi della giunta che attribuisce alle sinistre la responsabilità per la strage di domenica.

concetto allorché, ripetutamente, ha detto che assume per tutti, e soprattutto per il continente latino-americano, un particolare eloquenza: l'esperienza dell'arcivescovo scomparso che dedica la sua vita per i più poveri e i più emarginati.

Secondo autorevoli fonti vaticane, il Papa sarebbe rimasto fortemente colpito dalla ferma presa di posizione di numerosi vescovi e religiosi che, presenti ai tragici fatti della domenica delle Palme, hanno respinto la versione data su di essi dal governo. Anche il Papa sembra condividere i timori espressi da mons. Romero circa l'eventualità di un golpe da parte dei militari.

Alceste Santini

Nette vittorie per Carter

Riprende la serie nera per Kennedy

Dopo il Kansas e il Wisconsin il presidente ha il doppio di delegati - Le posizioni

Avanzano nel Ciad le forze di Hissene Habré

PARIGI - Entrambe le fazioni che da undici giorni si combattono ferocemente nella sanguinosa battaglia di N'Djamena, la capitale del Ciad, cantano vittoria, ma sembra che la bilancia stia pendendo ora dalla parte delle «Forze armate del nord» (FAN) del ministro della difesa Hissene Habré che hanno guadagnato terreno, soprattutto a nord della pista dell'aeroporto e nei quartieri africani nord-orientali della città.

Il bilancio delle vittime si sta facendo intanto sempre più pesante. La notte scorsa il console generale del Sudan a N'Djamena, Ahmed Hamza, è stato mortalmente ferito da una raffica di armi automatiche mentre si trovava in un bar dell'esercito cittadino. Le esatte circostanze della morte del diplomatico non sono state ancora chiarite.

Ieri intanto il colonnello Gheddafi, capo dello stato libico, ha ricevuto in un messaggio scritto una «richiesta di aiuto» da un richiedente cadiano Goukouni Weddeye. Lo ha annunciato radio Tripoli.

WASHINGTON - Il presidente Carter ha battuto nettamente il Senatore Edward Kennedy nelle «primarie» svoltesi martedì nel Wisconsin e nel Kansas. Nel campo repubblicano, l'ex governatore della California Ronald Reagan ha consolidato le sue posizioni rispetto a John Anderson e George Bush riputando anch'egli una duplice vittoria, particolarmente netta nel Kansas.

Nonostante le vittorie conquistate la settimana scorsa negli stati di New York e nel Connecticut, il senatore Kennedy vede così vanificarsi le sue speranze di vincere la candidatura del partito democratico per la Casa Bianca, ma ha comunque intenzione di battersi fino all'ultimo. Il direttore della sua campagna elettorale, Stephen Smith, concedendo la sconfitta nel Wisconsin e nel Kansas, si è detto certo che Kennedy consegnerà «Una grande vittoria» il 22 aprile, nelle importanti elezioni primarie della Pennsylvania.

Invece il governatore liberale della California Edmund Brown, scoraggiato dagli scarsi risultati ottenuti nel Wisconsin, è stato dalle tradizioni liberali nel quale egli si era impegnato a fondo, ha annunciato il suo ritiro dalla corsa per l'investitura del partito democratico. La corsa si riassume dunque ormai in un duello Carter-Kennedy.

Ed ecco le rispettive posizioni dopo le primarie nel Wisconsin e nel Kansas. Partito democratico: (il totale dei delegati è di 3.331; ne occorrono 1.666 per ottenere l'investitura); Carter 852, Kennedy 427. Partito repubblicano: (il totale dei delegati è di 1.994; ne occorrono 998 per ottenere l'investitura); Reagan 940, Bush 74, Anderson 57.

Dopo tre anni di trattative

Firmato ieri l'accordo CEE-Belgrado

Sottolineato dalle due parti il carattere politico, oltre che quello economico, dell'intesa

Dal nostro corrispondente BELGRADO - Dopo tre anni di trattative, Jugoslavia e Comunità Europea hanno sottoscritto un accordo di cooperazione economico-finanziaria. La cerimonia ufficiale si è svolta ieri mattina a Belgrado: per la CEE ha firmato il ministro degli Esteri italiano Attilio Ruffini, in qualità di rappresentante del paese presidente di turno, e per la Jugoslavia ha firmato il ministro degli Esteri Josip Vrhovec.

Che cosa prevede in sostanza l'accordo? maggiori possibilità di accesso ai mercati europei per i prodotti jugoslavi (tra i quali sono aumentati i contingenti di tabacco, vino e carne), progressiva riduzione dei tassi per alcune merci che rimangono ancora contingentate, finanziamento da parte della CEE di investimenti jugoslavi. A quest'ultimo proposito l'accordo prevede anche un intervento finanziario della Comunità Europea per l'attuazione di quella parte del trattato di Osimo che riguarda la realizzazione della zona franca industriale a cavallo del confine italo-jugoslavo in provincia di Trieste.

In particolare però i due ministri degli Esteri, nelle dichiarazioni pubbliche, hanno sottolineato il significato politico dell'accordo: lo ha detto Vrhovec che ha parlato di «impulso politico per la conclusione della trattativa»; lo ha ribadito Ruffini, ricordando ai giornalisti presenti che bisogna tenere soprattutto conto del momento di particolare difficoltà e di crisi sul piano internazionale.

Ultimo argomento dell'incontro è stato il Medio Oriente: e anche qui niente di nuovo. Ruffini ha ricordato le prese di posizione del governo italiano all'ONU e ha riconfermato che l'Italia, per il momento, non intende riconoscere l'OLP.

ma sottolineano che l'accordo dovrà servire concretamente all'economia e al Belgrado. Il deficit della bilancia dei pagamenti, che si aggira attorno ai tre miliardi di dollari, è per l'80 per cento con la CEE, e la firma ieri è stata apposta proprio nell'obiettivo di riuscire a ridurre nei prossimi anni questo disavanzo. Quindi, la Jugoslavia si attende anche nei prossimi mesi atteggiamenti coerenti.

Silvio Trevisani

Il PCI al 26° congresso del PC danese

ROMA - Da oggi al 6 aprile si svolge a Copenaghen il 26° congresso del Partito comunista danese. Il PCI è rappresentato ai suoi lavori dal compagno Vittorio Orliola, della sezione esteri del CC.

A due giorni dall'anniversario della manifestazione

Corone a Pechino per ricordare gli incidenti della Tianan Men

Quattro anni fa segnarono l'inizio della lotta contro la «banda dei quattro» - Le condoglianze dell'Assemblea cinese per la morte del capo di Stato vietnamita

PECHINO - A due giorni dal quarto anniversario degli incidenti della Piazza Tianan Men alcune corone di fiori sono state già deposte sul luogo della grande manifestazione che segnò una svolta nella recente storia cinese. Il 5 aprile del 1976, durante un grandioso omaggio popolare alla memoria di Ciu Enlai, si verificarono una serie di incidenti che furono allora definiti «controvolutari»; nel novembre del 1978 gli «incidenti» furono poi «riabilitati» come la prima grande manifestazione popolare contro quella che venne defini-

ta la «banda dei quattro». E' sulla scia di questa riabilitazione che sorse a Pechino il muro della democrazia.

Sihanuk abbandona la lotta contro il governo di Heng Samrin



Norodom Sihanouk

armata in quanto non intendo prender parte ad una guerra che si combatte sino all'ultimo combattimento.

in quanto i contadini hanno mangiato il riso loro fatto pervenire per la semina. Tuttavia egli ha aggiunto che oggi la qualità della vita dei cambogiani è migliorata in quanto, secondo quanto ha appreso da molte fonti, la gente può commerciare, spostarsi, praticare la propria religione e perché ha aggiunto, non vi sono più i khmer rossi che uccidono.

momento, con evidente commovente, ha detto: «Voglio, anelo di tornare in Cambogia. Non desidero morire in terra straniera anche se questa terra è l'amica Cina o l'amica Corea del Nord». A quest'ultimo paese ha dedicato un libro scritto in francese che ha offerto ai giornalisti con dedica. Questo, ha proseguito, non vuol dire che i vietnamiti lo abbiano in alcun modo incoraggiato. Al contrario, l'ultima delle tre lettere da lui inviate ai dirigenti del Vietnam gli è stata riconsegnata senza neppure essere stata aperta. Il motivo di questa ostilità è, a suo avviso, il fatto che egli è l'unico cambogiano con cui Hanoi si è impegnata solennemente a rispettare l'integrità della Cambogia. Sihanouk ha detto che pensa di recarsi in novembre in Australia e a Singapore, però ha sostenuto che questo viaggio è condizionato dall'esito del voto all'ONU sul seggio cambogiano. E' ovvio, ha affermato, che se i khmer rossi ottenessero il successo pieno avuto sin qui egli non potrebbe andare in paesi terzi e senza perdere la faccia». Infine il principe ha rivelato che anche le sue proposte per rendere vacante il seggio all'ONU non sono state definite praticabili, come l'idea della neutralità cambogiana, dallo stesso segretario di Stato americano Cyrus Vance.

dal comitato permanente dell'Assemblea. Il testo, di sette righe, esprime «condoglianze del popolo cinese al popolo vietnamita» e il suo «cordoglio alla famiglia di sua eccellenza il presidente Ton Duc Thang».

In seguito, il vicepresidente dell'Assemblea nazionale, Ngapo Ngawang Jigme si è recato ieri all'ambasciata vietnamita per presentare le condoglianze. All'ambasciata sono state anche inviate corone del comitato permanente dell'Assemblea nazionale e del ministero degli Esteri.

Alcune corone di fiori sono state già deposte sul luogo della grande manifestazione che segnò una svolta nella recente storia cinese. Il 5 aprile del 1976, durante un grandioso omaggio popolare alla memoria di Ciu Enlai, si verificarono una serie di incidenti che furono allora definiti «controvolutari»; nel novembre del 1978 gli «incidenti» furono poi «riabilitati» come la prima grande manifestazione popolare contro quella che venne defini-

BANCA POPOLARE DI MILANO

Bilancio 1979

Nuovo balzo operativo e territoriale. Ulteriore rafforzamento del patrimonio.

Sabato 29 marzo, sotto la presidenza del prof. avv. Piero Schlesinger e con l'intervento di n. 1.497 soci, si è svolta presso la sede sociale di piazza F. Meda 4 l'assemblea annuale della Banca Popolare di Milano.

La tendenza particolarmente positiva che ha caratterizzato durante tutti gli anni '70 l'attività della Banca ha trovato anche nel 1979 una brillante conferma: in ogni comparto operativo (intermediazione creditizia, servizi, organizzazione territoriale) sono stati conseguiti risultati più che soddisfacenti, che si sono concretizzati in un cospicuo incremento degli utili conseguiti e in un ulteriore rafforzamento del patrimonio della Banca: quest'ultimo, senza tenere conto degli oltre 26 miliardi derivanti dall'aumento di capitale in via di conclusione e ricomprendendo in esso i fondi rischi e perdite su crediti ed altri accantonamenti tassati, ammonta a 250 miliardi (210 miliardi al 31-12-'78).

Per grandi sintesi il bilancio e la relazione del Consiglio di Amministrazione hanno evidenziato che: ■ la «massa fiduciaria» ha superato a fine esercizio il prestigioso traguardo dei 5.000 miliardi (+ 22,70% rispetto al 31-12-'78). In particolare la raccolta in lire da clientela residente non bancaria ha sfiorato i 3.500 miliardi (+ 20,30%); ■ gli impieghi «per cassa» ammontavano a fine esercizio a 2.016 miliardi (+24,3%) e quelli «non per cassa» a 620 miliardi (+90%). Rilevantissima evidenza ed espansione hanno avuto due nuove tecniche operative e cioè i finanziamenti in «pool» e la negoziazione di accettazioni bancarie; ■ l'intermediazione con l'estero, con riferimento ai benestare emessi, ha registrato un incremento del 28,7%, mentre il comparto «Borsa-Titolati», con riferimento al valore dei titoli scambiati durante l'anno, ha triplicato le contrattazioni per conto terzi; ■ l'espansione territoriale ha visto nel 1979 l'insediamento della Banca in una nuova regione (Piemonte), in due nuove province lombarde (Pavia e Cremona) e l'apertura di una terza rappresentanza all'estero (New York); ■ il totale dell'attivo di bilancio, esclusi i conti d'ordine, è passato da 6.450 miliardi a 7.428 miliardi. I risultati d'esercizio hanno consentito, dopo un accantonamento in esenzione fiscale di L. 8,7 miliardi al «fondo rischi e perdite su crediti» e do-

po la copertura di una minusvalenza su titoli per L. 4,4 miliardi, ulteriori stanziamenti tassati di: ■ 10 miliardi al «Fondo di riserva disponibile», ■ 4,3 miliardi al «Fondo rischi e perdite su crediti supplementare», ■ 2,5 miliardi alla «Riserva per ammortamento tassato». L'utile da ripartire è stato di 14,1 miliardi (+ 18,79% rispetto al 1978), con assegnazione di un dividendo unitario di L. 250 (contro L. 220 del precedente esercizio). L'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio e ha tributato un calorosissimo ringraziamento al presidente prof. avv. Piero Schlesinger, che ha guidato l'istituto per nove anni, consentendo alla Banca di raggiungere prestigiosissimi risultati, e che è stato chiamato a ricoprire altro importantissimo incarico pubblico. Il ringraziamento è stato esteso anche al direttore generale cav. lav. Giosuè Ciapparelli, che lascia l'Istituto per assolti impegni contrattuali non rinnovabili secondo la tradizione della Banca, dopo aver affiancato il Presidente, nello stesso periodo, con dedizione ed entusiasmo. A seguito delle nomine per il rinnovo delle cariche sociali il Consiglio di Amministrazione risulta così composto. Frey prof. dott. Luigi (presidente); Martelli dott. Antonio, Stante dott. Giuseppe (Vice Presidente); Arduini prof. dott. Remo, Baglioni prof. dott. Guido, Cesarini prof. dott. Francesco, Ciopi Mori rag. Fernando, Di Noia dott. Raffaello, Dondena dott. Alberto, Loraschi prof. dott. Gian Carlo, Macchetta Fernando, Piantini ing. Giorgio, Ruozzi prof. dott. Roberto, Schlesinger prof. avv. Piero, Scott prof. dott. Walter, Giorgio, Venegoni prof. dott. Luigi (Consiglieri). Al neo-presidente prof. dott. Luigi Frey, che succede al prof. avv. Piero Schlesinger e che dal 1970 fa parte del Consiglio di Amministrazione, l'assemblea ha riservato cordialissime espressioni augurali di buon lavoro, per il sempre maggiore successo della Cooperativa di credito Banca Popolare di Milano negli incombenenti anni '80. L'assemblea ha infine espresso viva soddisfazione per la nomina a Consigliere del prof. avv. Piero Schlesinger, sul cui apporto di preziosa esperienza la Banca potrà così contare ancora per il futuro.